

PER LA STORIA DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO NAZIONALSOCIALISTI *di Hermann Langbein*

Il primo campo di concentramento nazionalsocialista - Dachau presso Monaco - entrò in funzione il 22 marzo 1933, cioè pochi mesi dopo che Hitler diventò cancelliere del Reich tedesco. L'ultimo dei campi nazisti ad essere liberato fu Mauthausen il 5 maggio 1945. Nell'arco di questi 12 anni si verificarono molti cambiamenti nei campi, ma vi furono alcune costanti: non si veniva mai rinchiusi in un campo nazista in base alla sentenza di un tribunale: i tribunali infliggevano pene di prigione e condanne a morte. In un KZ invece si veniva mandati dalla Gestapo (Geheime Staatspolizei = polizia segreta di Stato) e dalla Kripo (Kriminalpolizei) senza processo senza la possibilità di una difesa o di un appello, senza indicazione di durata. I KZ dovevano avere funzione deterrente, importava quindi che la loro esistenza fosse nota. E così tutti i tedeschi - e dopo l'Anschluss, nel marzo 1938, anche tutti gli austriaci sapevano che non esisteva più uno Stato di diritto; perché rientra nell'essenza di uno Stato di diritto la possibilità di difesa e di appello prima della condanna.

Nella prime fase - prima che Hitler cominciasse la sua guerra - vennero mandati nei Lager tedeschi e a partire dal 26 aprile 1938 anche austriaci considerati avversari politici o denunciati come tali. Inoltre, durante il pogrom del novembre 1938, vi furono anche rinchiusi numerosi ebrei, che venivano liberati - ammesso che fossero sopravvissuti al trattamento particolarmente brutale loro riservato - se potevano dimostrare di essere in possesso di un visto d'entrata in un altro paese.

Ben presto oltre a Dachau vennero installati come KZ anche Buchenwald e Sachsenhausen. Faceva parte dei preparativi di guerra del regime nazista, a partire dal 1938, la costruzione di una serie di altri campi di concentramento, benché quelli già esistenti non fossero per nulla sovraffollati: Flossenbürg, Mauthausen, il campo femminile di Ravensbrück, Neuengamme (che in un primo tempo era un sottocampo di Sachsenhausen). La SS prevedeva l'arrivo di appartenenti a nazioni sconfitte in seguito all'inizio della guerra.

A guerra incominciata il carattere dei campi cambiò radicalmente non solo perché, malgrado i numerosissimi decessi, il numero dei detenuti cresceva a dismisura; ben presto la maggioranza era formata da stranieri. Già prima del settembre 1939 vennero deportati austriaci (considerati sempre tedeschi in tutti i campi) e cecoslovacchi. Dopo il settembre 1939 seguirono in gran numero polacchi e, poco dopo, francesi e spagnoli (fuggiti in Francia dopo la sconfitta della repubblica spagnola ad opera di Franco), olandesi e belgi. E dopo che Hitler ebbe esteso la sua guerra all'Unione Sovietica arrivarono i russi, che però, nell'autunno e nell'inverno 1941-42, in molti campi vennero spesso assassinati appena giunti. Solo dopo che alle rapide vittorie seguì un periodo di lunghe battaglie e di temporanei ripiegamenti fu posto termine all'annientamento immediato dei deportati russi.

L'inizio della campagna di Russia segnò anche la fine delle ultime remore dei nazisti: comincia l' sterminio di massa, da sempre auspicato, delle persone "di razza inferiore", cioè degli ebrei e poco dopo anche degli zingari. Oltre alle esecuzioni di massa nelle retrovie del fronte orientale, nelle Polonia vinta furono installati quattro campi destinati esclusivamente all'annientamento degli ebrei: Treblinka, Sobibor, Belzec e Kulmhof. Erano campi piccoli, si lasciavano in vita solo poche centinaia di prigionieri che dovevano far funzionare le apparecchiature di sterminio. Tutti gli altri ebrei venivano uccisi nelle camere a gas subito dopo il loro arrivo.

Anche nei paesi sconfitti furono costruiti campi di concentramento: Auschwitz, Majdanek e Stutthof in Polonia, Natzweiler in Alsazia, Hertogenbosch nei Paesi Bassi. In Cecoslovacchia venne istituito il Lager di Theresienstadt, che ebbe uno statuto speciale e non fu annesso al sistema dei campi. Vi furono trasferiti ebrei cecoslovacchi, tedeschi e austriaci considerati "privilegiati". Doveva anche essere utilizzato come campo da mostrare alle ispezioni della Croce Rossa internazionale. A questo scopo si inscenarono manovre mistificatorie e venne perfino girato un film: "Il Führer regala una città agli ebrei". La maggior parte degli abitanti di Theresienstadt fu poi trasferita ad Auschwitz ed in altri campi di sterminio, dopo che la Croce Rossa era rimasta ingannata durante la sua visita al campo.

Le prime sconfitte dell'esercito tedesco sul fronte orientale nell'inverno 1941-42 segnarono l'inizio di un nuovo periodo nella storia dei campi nazisti: poiché il fronte richiedeva una maggior quantità di soldati ed occorrevo più armi, il maggior numero possibile di detenuti dei KZ doveva venir impiegato nell'industria degli armamenti. Per organizzare questo impiego di detenuti, il 16 marzo 1942 venne istituito l'ufficio centrale per l'economia e l'amministrazione delle SS (WVHA = Wirtschaft-und Verwaltungshauptamt), diretto dall'Obergruppenführer SS Oswald Pohl. Tutti i campi furono circondati da una cerchia, sempre in crescita, di industrie belliche. I comandanti dei KZ ricevettero l'ordine di soddisfare, nei limiti del possibile, le richieste di manodopera dei dirigenti; già il 30 aprile 1942 Pohl poté comunicare al suo Führer Himmler che il centro di gravità dei KZ si era fissato sul lato economico.

Nel corso di questa evoluzione, a parte i quattro campi di sterminio le cui caratteristiche non cambiarono, la SS decise anche di trasformare il KZ Auschwitz - che esisteva fin dal giugno 1940 e che comprendeva all'inizio soprattutto polacchi, e più specificamente intellettuali e studenti, anche delle scuole superiori - nel più grande campo di sterminio. A Birkenau, a circa 3 Km a nord-ovest del campo principale, si costruì un complesso gigantesco con vaste apparecchiature di sterminio: quattro grandi crematori con annesse camere a gas iniziarono la loro attività. Il 26 giugno 1943 il capo della "Zentralleitung der Waffen-SS Auschwitz" ("Direzione centrale delle Waffen-SS di Auschwitz") comunicava orgogliosamente a Berlino che la capacità giornaliera di questi crematori era di 4166 cadaveri. Contrariamente a quanto avveniva nei campi di sterminio già menzionati, gli ebrei deportati ad Auschwitz venivano sottoposti ad una selezione subito dopo il loro arrivo: chi sembrava in grado di lavorare veniva immatricolato come detenuto ed avviato poi al lavoro coatto in una delle fabbriche circostanti; gli altri venivano immediatamente soppressi in una delle camere a gas. Grazie a queste selezioni Auschwitz, a differenza dei quattro campi citati prima, diventò nello stesso tempo il più grande di tutti i KZ. Lo dimostrano le cifre seguenti: dal giugno 1940 fino al marzo 1942 vennero distribuiti ad Auschwitz 27000 numeri di matricola. L'anno seguente fino al marzo 1943 ne vennero distribuiti 135000 e questa cifra aumentò ancora.

Poiché Himmler doveva riferire regolarmente al suo Führer Hitler quanti detenuti dei KZ erano attivi nell'industria bellica e poiché malgrado la mortalità molto elevata, voleva far figurare un numero sempre più alto di schiavi, egli pretese da Pohl un aumento delle cifre dei lavoratori. Ne deriva una certa discrepanza nelle istruzioni date dalle autorità centrali ai comandanti dei campi: Pohl insisteva affinché sempre più detenuti fossero inseriti come lavoratori in una di queste industrie - era comunque previsto che anche questi alla fine dovessero morire: nel gergo burocratico delle comunicazioni ad uso interno delle SS questa soluzione si chiamava "sterminio attraverso il lavoro". Eichmann invece, che nel RSHA (Reichsicherheitstamt = ufficio centrale per la sicurezza del Reich) aveva l'incarico di deportare nelle camere a gas il maggior numero possibile di ebrei e di zingari e di sopprimere soprattutto i più pericolosi - cioè i più giovani e forti - insisteva per un annientamento possibilmente totale di tutte le persone "indegne di vivere". Questo dissidio non rimase sempre celato ai detenuti che lavoravano nelle fucine. Lo si poteva sfruttare qualche volta facendo notare che Tizio e Caio erano ancora in grado di lavorare; a volte si riusciva così a sottrarre singoli detenuti ad una azione di sterminio.

Questi problemi indussero Himmler, alla fine di ottobre del 1942, a ordinare che ai detenuti "ariani", a eccezione dei russi, fosse permesso di farsi mandare pacchi-viveri dai loro congiunti. E' vero che passarono alcuni mesi finché questa intenzione non venne realizzata. Non occorrerà aggiungere che molti detenuti non avevano parenti che potessero mandare pacchi né che i pacchi venivano "alleggeriti" dalla censura delle SS. Si capisce che la possibilità di ricevere pacchi aumentava le differenze nelle condizioni dei detenuti: chi poteva ricevere viveri da casa non solo era nutrito meglio ma aveva in più la possibilità di comperarsi delle agevolazioni.

In tutti i campi di concentramento la SS aveva applicato ai rapporti tra i prigionieri il Führerprinzip (ordinamento gerarchico basato sull'obbedienza ai capi): i detenuti venivano raggruppati in comandi di lavoro ad ognuno dei quali era preposto un "Kapo" che era esentato dal lavoro, godeva di certi privilegi ma doveva ottenere dai suoi sottoposti l'esecuzione degli ordini dalle SS; come ci riusciva, era affar suo; per le SS era tanto di guadagnato se usava il bastone, e se un detenuto moriva per le bastonate il Capo non ne era responsabile; doveva solo curare che il decesso venisse regolarmente denunciato e che il conto dei prigionieri tornasse. Anche negli alloggiamenti - chiamati blocchi - la direzione del Lager aveva affidato a un detenuto la carica di "anziano del blocco" che doveva far eseguire rapidamente ed esattamente tutti gli ordini delle SS. Anche lui aveva poteri assoluti sui suoi sottoposti, finché era in carica.

Il Capo e gli anziani del blocco erano contraddistinti da bracciali; nelle intenzioni delle SS questi portatori di bracciali dovevano fungere da "braccio prolungato" delle SS stesse, e a questo scopo godevano di privilegi.

I comandi di lavoro si differenziavano a seconda delle attività da svolgere. In pratica l'assegnazione ad un comando era decisiva per le possibilità di sopravvivenza del detenuto: se ci si poteva "organizzare" un supplemento di cibo - per es. in cucina o al mattatoio - si stava bene. Se questa possibilità veniva a mancare, se si era esposti all'elemento e si doveva svolgere un lavoro fisico gravoso, le probabilità di sopravvivenza erano minori. Chi riceveva pacchi-viveri, se era abile ed aveva esperienza del campo, poteva comperarsi un buon comando ed ottenere anche dal suo Kapo migliori condizioni di lavoro.

Coerentemente con l'ideologia razziale nazionalsocialista, i detenuti tedeschi - e quindi anche gli austriaci - venivano privilegiati in confronto ai non-tedeschi. Anche a causa della lingua, la direzione del Lager affidava

funzioni soprattutto a detenuti tedeschi. E fra questi erano preferiti i prigionieri con precedenti penali di diritto comune, perché erano in genere moralmente più labili.

Questa regola aveva le sue eccezioni, come tutte le regole: C'erano funzionari "verdi" (il triangolo verde distingueva detenuti per delitti comuni) che si rivelarono ottimi compagni e ce n'erano di "rossi" (il triangolo rosso era applicato ai politici) che abusarono dei loro poteri in modo vergognoso. Eppure in tutti i campi di concentramento si lottava tra rossi e verdi per assicurarsi le posizioni-chiave nella gerarchia dei detenuti, e i campi in mano ai verdi erano considerati i peggiori.

I portatori di bracciali (Kapo) picchiavano spesso i loro codetenuiti, su incitamento della direzione del Lager, ed erano premiati per questo comportamento. Nei campi invece in cui predominavano i rossi, spesso i Kapo erano controllati dai loro compagni, parimenti politici, che li frenavano, anche se venivano incoraggiati dalla direzione a sfruttare al massimo la loro posizione di potere. Coll'aumento progressivo della popolazione dei KZ, il controllo dell'amministrazione sfuggiva sempre più alle SS; di conseguenza erano costretti ad appoggiarsi sempre più ai prigionieri che, in posizioni-chiave come assegnazione dei comandi, fureria centrale o simili, erano tenuti a curare la regolarità di tutte le registrazioni (dei trasferimenti, delle denunce dei decessi, dei comandi di lavoro, delle ammissioni e dimissioni dall'infermeria) e soprattutto degli appelli giornalieri la cosa più importante agli occhi delle SS. I detenuti installati in queste posizioni godevano dunque di una certa libertà di manovra, che cercavano di estendere il più possibile. Dove si trovavano detenuti disposti ad assumersi il rischio di organizzare una resistenza contro i propositi della direzione, essi cercavano di occupare o sfruttare queste posizioni.

Coll'inizio del lavoro nelle fabbriche, anche detenuti che fino ad allora avevano avuto a che fare solo con membri delle SS vennero a contatto con civili tedeschi, capomastri e capocantieri. Jean Améry, che lavorava come operaio ebreo nel più grande campo esterno di Auschwitz, nelle fabbriche di Buna della IG Farben, riassume così la sua esperienza: le poche eccezioni positive, di cui era venuto a conoscenza, "annegavano nella massa degli indifferenti o di coloro che schernivano i detenuti con perfidia, ubriacandosi della propria autorità". L'ingegnere che dirigeva i Buna-Werke (la fabbrica di Buna) Max Faust, scrive nella sua relazione mensile del 18 ottobre 1943: "Quanto al trattamento dei detenuti mi sono sempre opposto a che venissero fucilati sul posto di lavoro o che venissero quasi massacrati. Ritengo però assolutamente necessaria una punizione nelle debite forme".

Dall'impiego sempre più importante, nelle fabbriche di armamenti, di detenuti, che spesso dovevano essere specializzati nell'uso di macchinari complessi derivava anche la necessità di Kapo pratici di questi lavori. In questi casi infatti ben difficilmente si poteva ottenere con le bastonature un rendimento più rapido. Per la direzione del campo era più facile trovare, per questi comandi, dei Capo tra i detenuti esperti nel rame, che erano spesso persone internate per motivi politici. La direzione della fabbrica, dal canto suo, aveva interesse a che non venissero cambiati spesso lavoratori specializzati o detenuti ormai addestrati.

Coll'aumento della popolazione dei campi, la percentuale di prigionieri tedeschi diminuiva costantemente; la maggior parte dei nuovi arrivati proveniva infatti dai paesi sconfitti dagli eserciti tedeschi oppure - e questo soprattutto nel periodo in cui l'avanzata tedesca era bloccata - si trattava di ebrei e zingari, ossia di persone classificate come "persone indegne di vivere" dall'ideologia razzista nazista. Il numero relativamente più alto di tedeschi si trovava nel campo femminile di Ravensbruck: si calcola che qui circa il 20% delle prigioniere era costituito da tedesche e austriache. A Buchenwald la percentuale era circa del 12%, a Mauthausen e Sachsenhausen del 9%; a Dachau era registrato il 4,5% di tedeschi, ad Auschwitz la percentuale era scesa sotto il 2%. Naturalmente queste cifre non erano costanti; in genere calavano, né conseguiva che sempre più spesso si dovettero affidare delle funzioni a detenuti non tedeschi; è vero che restava pur sempre pregiudiziale una certa conoscenza della lingua tedesca.

Dopo che il centro della "soluzione del problema ebraico" era stato spostato ad Auschwitz, Himmler ordinò, nell'autunno 1942, che i campi di concentramento nell'"Altreich" (vecchio Reich - il Reich entro i confini tedeschi dell'anteguerra) - dovessero essere "ripuliti dagli ebrei". Gli ebrei di questi campi furono dunque trasferiti ad Auschwitz; solo pochissimi riuscirono ad evitare questo temuto trasferimento. Ad Auschwitz gli ebrei erano tenuti sempre sul gradino più basso della gerarchia dei detenuti, stabilita intenzionalmente dalla direzione del Lager; la mortalità fra di loro - incomparabilmente maggiore ad Auschwitz che in tutti i campi del "vecchio Reich" - era quindi altissima. Ma poiché affluivano sempre più persone contrassegnate dalla stella ebraica, alla fine le SS dovettero affidare alcune funzioni anche ad ebrei. Nell'agosto del 1944 il 64% di tutti i detenuti registrati ad Auschwitz e nei suoi sottocampi era costituito da ebrei. In alcuni di questi sottocampi, dove le condizioni di lavoro erano peggiori, la percentuale era ancora più alta.

Alcuni dei dati conservati documentano l'aumento del numero dei detenuti: a Buchenwald alla fine del 1943 si contavano 9.590 prigionieri; due anni dopo il loro numero era salito a 63.000. A Mauthausen nello stesso periodo, il numero dei detenuti salì da 14.000 a 72.000 - compresi, nei due casi, anche tutti i sottocampi.

Non solo tutti gli ebrei dovevano venir raggruppati ad Auschwitz - cioè nelle immediate vicinanze delle camere a gas. Visto che anche gli zingari dovevano venir sterminati come "razza", alla fine del 1942 Himmler ordinò che tutti gli zingari, già registrati da tempo, fossero deportati ad Auschwitz. Qui, a Birkenau, a partire dal 26 febbraio 1943, venne istituito un reparto a sé stante come campo degli zingari, organizzato - a differenza dagli altri - come campo di famiglie. Vi furono trasferiti anche zingari che fino allora avevano prestato servizio nell'esercito tedesco, perfino soldati decorati. Le condizioni di vita in questo campo erano tali da causare una mortalità ancora maggiore che altrove. All'inizio dell'agosto del 1944 i sopravvissuti furono assassinati nelle vicine camere a gas. In precedenza i "privilegiati" in quanto ex-soldati tedeschi vennero trasferiti in altri campi e sterilizzati.

Dopo la sconfitta di Stalingrado nell'autunno-inverno 1942-43 bisognava intensificare gli sforzi per produrre una quantità sufficiente di armi. Il numero dei sottocampi e dei campi esterni aumentò quindi a dismisura. Alla fine al comando di Dachau facevano capo più di 130 campi esterni, a cui se ne aggiungono altri 15 di detenute, costrette parimenti al lavoro in fabbrica. Ai KZ di Buchenwald e Gross-Rosen erano annessi circa 100 campi esterni, non molti di meno a Flossenbürg ed altri campi. Nel processo ai criminali di guerra a Norimberga un capo SS che aveva rivestito un ruolo importante nel WHA affermò che nella fase di massima occupazione circa 500.0110 detenuti erano impegnati nell'industria tedesca.

Poiché le richieste di manodopera da parte di queste industrie aumentavano continuamente, le SS dovettero anche rinunciare a "ripulire dagli ebrei" i KZ ed i loro campi esterni nel "vecchio Reich". Quando, a partire dal maggio 1944, iniziò l'ondata di deportazione più cospicua verso Auschwitz - a quell'epoca cominciarono i trasporti di ebrei dalla "grande Ungheria" - non solo furono immatricolati ad Auschwitz ebrei non assassinati immediatamente all'arrivo, in quanto ancora capaci di lavorare, ma parecchi di loro furono trasferiti in campi esterni nel "vecchio Reich", dove vennero impiegati per un lavoro da schiavi nelle fabbriche di armamenti.

Il rapido aumento del numero di prigionieri in tutti i campi di concentramento nazisti è attestato dai dati seguenti: tra l'agosto 1943 e l'agosto 1944 il loro numero raddoppiò; nell'agosto 1944 la cifra complessiva per tutti i KZ era di 524.000 detenuti, nel gennaio 1945 erano già 714.000. Questa è l'ultima cifra attestata.

Questo sviluppo può essere apprezzato al suo giusto valore solo se si prende in considerazione anche la mortalità, che ad Auschwitz era senza confronti più alta che in tutti gli altri campi. Nel periodo peggiore ogni mese veniva registrato il decesso di più del 20% di tutti gli immatricolati di Auschwitz. Nel febbraio del 1943 morì il 25,5% di tutti i detenuti. Non sono compresi in queste cifre coloro che vennero selezionati immediatamente dopo il loro arrivo come incapaci di lavorare e assassinati in una delle camere a gas senza neppure essere entrati nel Lager. In un secondo tempo il loro numero diminuì perché il punto di vista delle SS, che abbiamo illustrato in precedenza (cioè della preminenza del lavoro) ebbe un certo effetto. Nel febbraio del 1944 si registrò il decesso del 6,1% di tutti i detenuti.

In nessuno degli altri campi la mortalità era altrettanto alta, eccetto forse a Majdanek, di cui non abbiamo dati relativi al numero dei morti. Tra i Lager del "vecchio Reich" Mauthausen era quella con la mortalità più elevata: nel mese d'agosto del 1943 vi morì l'1,3% di tutti i detenuti. Per il febbraio 1943 conosciamo il numero totale dei morti in tutti i KZ: si tratta dell'8,14%. Poiché Auschwitz era allora il Lager più grande, la mortalità più elevata in questo campo influisce in misura proporzionale sul numero complessivo dei morti in tutti i campi. Nel maggio 1943 la percentuale dei morti in tutti i campi era scesa al 2,8%. Oltre agli sforzi del WHA diretti a fornire il numero più alto possibile di lavoratori per l'industria bellica, anche la stagione più clemente influì sul calare della mortalità.

Quando la contraerea nazista non era ormai più in grado di opporsi ai bombardamenti alleati, l'industria bellica trasferì per quanto possibile le fabbriche in gallerie, per evitarne la distruzione. Per molti campi si istituirono campi esterni presso queste fabbriche. È evidente che qui le condizioni di vita erano ancora peggiori - in alcuni casi i detenuti non potevano nemmeno uscire dalle gallerie. Oltre ai sinistri campi esterni di Mauthausen a Gusen, Melk, Redl-Zipf, Loiblpass e quello che alla fine risulta il più grande di tutti, Ebensee, il peggiore era Dora. Costruito originariamente come campo esterno di Buchenwald, in seguito qui e in altri campi vicini venne trasferita, in gallerie scavate nelle montagne, la produzione delle V-Waffen, l'arma miracolosa da cui la

propaganda nazista si riprometteva, ancora in prossimità della fine, una svolta favorevole della guerra e la vittoria finale.

Il notevole ingrandimento dei campi e l'incredibile aumento dei campi esterni comportava un rafforzamento del personale di sorveglianza. Fin dall'inizio i campi di concentramento erano diretti dalle SS, un corpo nazionalsocialista di volontari che si riteneva "l'élite dell'élite". Col proseguire della guerra furono arruolati nelle SS anche "Volksdeutsche" (austriaci e tedeschi di minoranze in altri stati), e qui a volte il carattere volontario dell'adesione diventava problematico. "Volksdeutsche" dell'Ungheria o della Romania, paesi che ufficialmente erano considerati alleati del terzo Reich, non potevano far parte dell'esercito tedesco, e vennero quindi arruolati nelle SS - spesso anche sotto effetto dell'alcool. Quando, a partire circa dalla metà del 1944, membri della SS - certo quasi mai funzionari di spicco degli addetti ai KZ - vennero trasferiti al fronte, accadde che membri dell'esercito non più in servizio effettivo venissero comandati nel corpo di guardia delle SS nei KZ; per lo più venivano anche rivestiti dell'uniforme SS. Alcuni di loro non avevano nulla da invidiare, quanto a brutalità, alle SS volontarie.

In quasi tutti i campi, medici in uniforme SS hanno approfittato delle possibilità loro offerte dal servizio per compiere esperimenti su detenuti. La tentazione era grande: era evidente che i prigionieri sarebbero morti comunque, quindi prima di morire dovevano servire alla scienza - o all'idea che questi medici se ne facevano - e alla loro ambizione. I detenuti di cui si abusava per questi esperimenti venivano chiamati "conigli" nel gergo del Lager. Costavano meno dei conigli o dei topi, di cui ci si serviva di solito. Gli esperimenti peggiori vennero fatti ad Auschwitz: non solo perchè molti "conigli" - si trattava qui solo di ebrei ed ebrei - morivano per le conseguenze. Lo scopo di questi tentativi era trovare un metodo per sterilizzare le persone rapidamente e con poca spesa. Si voleva così sfruttare fino all'ultimo la capacità lavorativa degli ebrei, annientandoli però come "razza". I due medici che si facevano concorrenza in questi esperimenti di sterilizzazione non appartenevano alle SS: Carl Clauberg era ginecologo, Horst Schumann medico della Luftwaffe (aeronautica). Tutti e due chiesero a Himmler che fossero messi a loro disposizione dei "conigli" per questi esperimenti.

Gli sviluppi della guerra comportarono l'avanzata degli eserciti alleati all'est e all'ovest ed ebbero anche come conseguenza l'inizio dell'ultima fase, che doveva mietere più vittime, della storia dei campi nazisti: quella dell'evacuazione. Himmler aveva ordinato di evacuare tutti i campi e sottocampi; nessun detenuto doveva cadere vivo nelle mani del nemico.

Il primo campo di dimensioni ragguardevoli ad essere liberato fu Majdanek, presso Lublino, nel luglio del 1944. Prima dell'evacuazione, la direzione del Lager aveva "liquidato" - come le SS definivano questi assassini di massa - la maggior parte dei prigionieri. Circa 1.000 detenuti - soprattutto tedeschi e polacchi - furono trasferiti ad Auschwitz; più di 300 non sopravvissero a questa marcia. Alla fine di agosto 1944 venne evacuato il KZ Natzweiler in Alsazia; i detenuti furono trasferiti in campi esterni di Dachau e in altri KZ nella Germania meridionale. L'atto finale di questo periodo micidiale iniziò con l'evacuazione del più grande dei campi: il 17 gennaio 1945 la direzione di Auschwitz impartì l'ordine di evacuazione.

Già in precedenza avevano cessato di funzionare i quattro campi in Polonia, il cui solo scopo era lo sterminio di ebrei e polacchi. In seguito alla rivolta di alcune centinaia di ebrei lasciati in vita, furono chiusi Treblinka e Sobibor, rispettivamente nell'agosto e nell'ottobre del 1943, prima dunque che l'esercito russo potesse raggiungere questi campi.

Già all'inizio di novembre del 1944 Himmler aveva impartito l'ordine di sospendere la gassazione dei trasporti del RSHA, il che fino allora costituiva la prassi normale. Per mascherare il più possibile le tracce dello sterminio, prima dell'evacuazione vennero fatti saltare i crematori e le camere a gas annesse. A quell'epoca in tutto il complesso del Lager di Auschwitz si trovavano ancora 67.000 detenuti. Essi vennero fatti marciare verso ovest a partire dal 18 gennaio 1945: chi non poteva proseguire veniva fucilato. Queste marce nel gelo invernale sono entrate nella storia col nome di marce della morte. Poco più di 7.500 prigionieri, abbandonati nelle infermerie del Lager in quanto non più in grado di camminare, furono liberati il 27 gennaio 1945 dalle truppe russe. Ma prima di quella data a più riprese singole unità delle SS tornarono indietro e fucilarono alcuni dei rimasti.

Dopo la liberazione definitiva, accadde ad Auschwitz quello che doveva ripetersi poi dopo la liberazione di altri campi: centinaia di detenuti continuarono a morire: erano in condizioni tali da non poter più venire salvati. Molti furono indotti dalla fame ad ingerire quantità di cibo eccessive, che il loro organismo indebolito non era più in grado di sopportare.

Il primo Lager del "vecchio Reich" ad essere evacuato fu Gross-Rosen, in Slesia. L'ordine venne dato il 21 marzo 1945. In rapida successione furono evacuati altri campi: il 4 aprile Dora coi suoi numerosi sottocampi. Il metodo delle SS, di fomentare rivalità tra i detenuti raggiunse il culmine, qui e in seguito durante l'evacuazione di altri campi (come Sachsenhausen, Mauthausen e soprattutto Flossenbürg e Neuengamme). Circa 60 tedeschi, detenuti come criminali comuni, vennero armati negli ultimissimi giorni, perché sorvegliassero i loro compagni. Alcune cifre ci illuminano su quest'ultimo periodo: nei sette mesi dal 10 aprile alla fine di ottobre del 1944 vennero registrati a Dora 995 decessi; dal 1° novembre 1944 al 3 aprile 1945 ne vennero denunciati 6.525. Negli ultimissimi giorni i cadaveri non venivano più contati.

Quasi alla stessa epoca truppe americane raggiunsero le vicinanze di Buchenwald. Alcuni prigionieri che avevano costituito un'organizzazione di resistenza - guidata da comunisti tedeschi - cercarono di prepararsi all'attesa evacuazione. Avevano assistito all'arrivo degli evacuati da Auschwitz: meno della metà aveva raggiunto Buchenwald, gli altri erano stati fucilati perché non più in grado di camminare, o erano morti di fame o di sete e soffocati in carri bestiame sigillati. Quando il comandante di Buchenwald volle formare dei trasporti per l'evacuazione - i primi a partire dovevano essere gli ebrei - l'organizzazione di resistenza cercò, ma senza successo, di ritardarli. L'8 aprile chiese aiuto alle truppe americane con una radio trasmittente, fabbricata dai detenuti. La richiesta ottenne risposta. Più di 28.000 detenuti furono evacuati dalle SS, 21.000 erano ancora nel campo quando, l'11 aprile, le truppe americane giunsero a Buchenwald, dove furono salutate entusiasticamente. Anche qui alcuni dati illustrano l'evoluzione durante quest'ultima fase: nel 1943 morirono a Buchenwald 3.516 detenuti, nel 1944 furono 8.644. Ne i soli primi tre mesi del 1945 si contarono 13.056 morti, molti dei quali erano stati evacuati nel sovraffollato Lager di Buchenwald da altri campi.

I documenti fotografici della liberazione di Bergen-Belsen, il 15 aprile 1945, traumatizzarono il mondo. Erano la dimostrazione delle conseguenze micidiali dell'ordine di Himmler di evacuare tutti i campi di fronte all'avanzata delle armate alleate. All'inizio Bergen-Belsen era un campo relativamente piccolo, con condizioni di vita accettabili, in confronto con gli altri; era in effetti destinato ad ebrei che avrebbero potuto venire scambiati con altri prigionieri. Ma dopo che all'inizio del 1945 affluirono a Bergen-Belsen detenuti di altri campi, le caratteristiche di questo Lager cambiarono drasticamente: al 1° e dicembre 1944 vi erano 15.257 prigionieri, il 1° marzo 1945 ve ne erano già 41.250; per di più nel frattempo ne erano morti più di 7.000. Nel solo mese di marzo furono ancora registrati 18.168 morti, in seguito ad epidemie e fame. Eppure sempre nuovi prigionieri vennero stipati in questo campo; alla fine di marzo se ne contarono 44.000. Quando il 15 aprile finalmente truppe inglesi giunsero a Bergen-Belsen si dovette spingere coi bulldozer i mucchi di cadaveri nelle fosse. Queste fotografie fecero sensazione nel mondo intero.

Prima che gli eserciti alleati raggiungessero le zone in cui erano situati i campi di Sachsenhausen (presso Berlino), Ravensbrück (nel Meclemburgo) e Mauthausen (presso Linz, in Austria), alcuni detenuti di questi campi furono liberati. Alla metà di marzo del 1945 vennero consegnati alla Croce Rossa svedese prigionieri danesi e norvegesi di Sachsenhausen; dal campo femminile di Ravensbrück ai primi di aprile 45 francesi poterono partire per la Svezia, sempre con l'aiuto della Croce Rossa svedese. L'organizzazione di resistenza di questo Lager riuscì a contrabbandare in questi trasporti anche alcune donne di altre nazionalità che erano in situazione di particolare pericolo. Allo stesso modo il 15 aprile circa 6.000 prigionieri norvegesi e danesi vennero portati in Svezia dal KZ Neuengamme. Questi trasporti furono possibili grazie alle trattative condotte col conte svedese Bernadotte da Himmler, che cercava disperatamente una via d'uscita per se stesso.

Più di 1.400 detenuti poterono essere portati in Svezia da Mauthausen, in vagoni della Croce Rossa internazionale, soprattutto francesi, olandesi e belgi. Anche qui si tratta di un effetto degli affannosi tentativi di Himmler di scindere la sua sorte da quella ormai indiscutibilmente segnata di Hitler.

A Sachsenhausen e Flossenbürg la direzione del campo cominciò l'evacuazione del campo il 20 aprile (a Sachsenhausen non riuscì a portarla a termine), a Ravensbrück il 30 aprile. In quei giorni il caos nello spazio sempre più ristretto in cui le truppe di Hitler non erano ancora completamente battute era pressoché totale.

Questo stato di confusione si rifletté con grande evidenza anche a Dachau. Ancora alla fine di aprile vi furono trasferiti detenuti da altri campi. Il comandante si rifiutò di accoglierli nel campo già sovraffollato. Egli cercò di evacuare anzitutto gli ebrei. All'interno del filo spinato erano imprigionate ancora 67.000 persone. Anche in questo Lager un'organizzazione di resistenza - che qui era internazionale e in cui i ruoli più importanti erano tenuti da belgi, francesi e albanesi, cercò di prendere contatto con le truppe americane che si stavano avvicinando. Nella città di Dachau vi furono combattimenti con le SS, a cui parteciparono anche detenuti fuggiti dal campo. Il 29 aprile i detenuti furono finalmente liberati.

Abbiamo anche qui alcuni dati che documentano il carattere micidiale della fase finale di Dachau: nel corso del 1944 si contarono 4.794 morti ; nei primi quattro mesi del 1945 morirono 15.384 detenuti; e in questa cifra non sono compresi coloro che vennero evacuati immediatamente prima della liberazione e che furono assassinati durante queste marce.

L'evacuazione del KZ Neuengamme (presso Amburgo) fornisce la confutazione più evidente della tesi secondo cui i crimini incomparabili del nazismo vanno ricondotti unicamente all'opera di una sola persona - il Führer Hitler. Hitler si era suicidato già il 30 aprile, la sua morte ("caduto sul campo") era già stata resa nota, il suo successore, l'ammiraglio Dönitz, era stato posto a capo di quello che restava dello Stato; in quei giorni i detenuti di Neuengamme e di numerosi campi esterni, situati nelle vicinanze, furono caricati, sotto copertura, su tre navi nella baia di Lubecca ed i loro capitani ricevettero l'ordine dalle SS di salpare, benché si sapesse che tutte le navi in mare aperto venivano bombardate da aerei alleati - evidentemente allo scopo di impedire che i caporioni nazisti potessero rifugiarsi nella Svezia neutrale. Solo uno dei tre capitani ebbe il coraggio di opporsi a quest'ordine micidiale: purtroppo si trattava del comandante della nave più piccola. Si deve a lui se circa 2.000 detenuti restarono in vita. Più di 7.000 altri morirono, bruciati o annegati, il 3 maggio 1945 - quando le due grandi navi, la Thielbek e la Cap Arcona vennero bombardate. Solo pochissimi prigionieri riuscirono a raggiungere la costa. Dönitz, che si trovava allora nello Schleswig-Holstein con il suo Stato maggiore e con Himmler, non fece nulla per impedire questo massacro dell'ultima ora.

Mauthausen fu l'ultimo campo di concentramento nazista ad essere liberato. L'austriaco Hans Marsalek - il cronista di questo KZ - descrive così le condizioni degli ultimi giorni: "Confusione caotica, andirivieni affannosi delle SS nel tentativo di distruggere documenti e cancellare le tracce dei loro delitti. Razioni da fame per i detenuti, cannibalismo, più di cento morti al giorno".

Le SS lasciarono il campo il 3 maggio; la sorveglianza venne assunta dal corpo di polizia dei vigili del fuoco. Unità parzialmente armate di detenuti, facenti parte dell'organizzazione di resistenza di questo campo, fra cui gli spagnoli avevano i posti più importanti, erano in stato d'allarme. Il 5 maggio vennero in avanscoperta carri armati americani. In schiere disordinate i detenuti ormai liberati corsero incontro agli automezzi: "sembrava che si fosse aperta una fossa comune".

In precedenza erano stati evacuati detenuti dai campi esterni di Mauthausen, marce della morte percorsero il paese. Da ultimo (il 16 maggio) fu liberato il campo esterno di Ebensee (nel Salzkammergut), enormemente cresciuto a causa dai trasporti che vi erano affluiti. Il comandante SS, col pretesto di proteggere i detenuti, aveva cercato di spingerli nelle gallerie, in cui lavoravano, di cui aveva in precedenza fatto minare l'ingresso. I prigionieri - avvisati e guidati da un gruppo di uomini decisi - si rifiutarono di obbedire a quest'ordine e le SS abbandonarono il campo. Anche qui una cifra ci informa sulla situazione di questa fase finale: nell'agosto 1944 vi furono a Ebensee 30 morti, nell'aprile 1945 vi morirono 4.547 persone.

**
*

Si conclude così il rapido schizzo della storia dei campi di concentramento nazionalsocialisti che si trasformarono, senza soluzione di continuità, in campi di sterminio, in cui le persone "indegne di vivere" venivano assassinate coll'ausilio delle tecniche più moderne. Nell'edificare il suo regime di terrore il sistema nazionalsocialista poteva tendere ai suoi scopi senza nessuna remora, non era tenuto ad alcun riguardo verso istituzioni già esistenti; nei KZ ha fornito la prova inequivocabile della sua vera natura.

Questo abbozzo dimostra che il regime nazionalsocialista non può venire paragonato a nessun altro regime fascista o totalitario. Se si cerca la risposta, quasi impossibile da trovare, all'inevitabile domanda: come è stato possibile tutto questo nel XX secolo, nel centro dell'Europa, come è stato possibile che un popolo altamente civilizzato abbia tollerato l'esistenza di camere a gas dove venivano assassinate persone a cui si poteva far carico solo del fatto che erano ebrei o zingari, come ha potuto un apparato statale superorganizzato esercitare una funzione micidiale senza precedenti con tanta precisione - se si cerca una risposta a questa domanda, si rifletta su quante ha detto a questo proposito il cronista dei campi di concentramento, Eugen Kogon: "Era l'ideologia nazionalsocialista - l'ideologia della "razza" - che Hitler ha assunto come asserzione di un valore indiscutibile, che ha portato con sé questa mostruosità - l'antiumanesimo più radicale mai conosciuto nella storia".